

- TV: editori indipendenti al collasso, urge un condono fiscale
- DTT: LCN, attesa preoccupante per l'approvazione del Piano
- FREQUENZE: interferenze, la pezza a colori del Governo
- FREQUENZE: interferenze, situazione drammatica in Puglia
- TV: alleanza Mediaset-Sky, la benedizione di Mediobanca
- TV: attenti al canone Rai, riforma imminente. CNT-TPD contro
- TOWERING: RaiWay in Borsa, incassati subito oltre 240mln
- TV: AUDITEL, gli ascolti di Ottobre della Tv non generalista
- RADIO: Ok all'indagine Radiomonitor 2015 di GfK Eurisko
- MISE: banda larga, piano nazionale a breve con 7 miliardi
- TV: il 'Patto del Nazareno', sopravvive il conflitto di interessi



TELEVISIONI INDIPENDENTI AL COLLASSO

CONDONO

Ancora una volta si ripete la stessa storia. Cambia un **Governo**, si alimenta qualche speranza su un intervento a sostegno delle tv indipendenti, soprattutto le locali; i nuovi amministratori fanno 'proclami' circa l'importanza del settore e la promessa di garantire la sopravvivenza e lo sviluppo... e poi tutto va in stallo, anzi precipita non solo con l'inerzia, ma addirittura con provvedimenti peggiorativi. Il famoso "Patto del Nazareno", più o meno rispettato, avrà previsto anche questo? Cancellare la televisione indipendente a tutto vantaggio dei poli monopolistici? Stando a quanto sta accadendo è il caso di dire "può darsi".

Il precedente **Governo (Letta)**, con la *Legge di Stabilità 2014* (legge 27 dicembre 2013, n. 147) aveva consentito soltanto di poter chiudere le cartelle **Equitalia** con uno sconto sugli interessi di mora e quelli di ritardata iscrizione a ruolo. Soluzione minima e assolutamente insufficiente per consentire di riavviare una ripresa di attività, per cui incisiva da parte del nuovo Premier **Renzi** aveva promesso la speranza che si fossero messe in crollo degli editori, ma non c'è stato denunciato settimana dopo settimana crisi del comparto pubblicitario, e dagli al digitale terrestre che avevano messo in ginocchio e, in molti casi, costretto a chiudere molte tv locali. Tutto questo era condito da una costante azione irrefrenabile della morsa fiscale per mano di **Equitalia**.



FISCO SPIETATO, TAGLIO AI CONTRIBUTI, NUOVO ESPROPRIO DI FREQUENZE

Ecco perché il **CNT-TPD** ha iniziato una battaglia proponendo due sole soluzioni possibili essendo giunti in una condizione di "non ritorno": 1) potenziare le misure di sostegno alle radio e tv locali (già colpite dal **Governo Berlusconi** da decrementi programmati nell'arco di più anni); 2) attuare in modo 'una tantum' un condono straordinario su tutto il contenzioso fiscale, anche sulla scorta dei suggerimenti proposti dalla **Commissione UE** agli **Stati** membri (in tema di crisi). Ebbene, sul fronte contributi **Renzi** con la nuova *Legge di Stabilità* ha previsto addirittura un ulteriore taglio su base annua (nel triennio 2015-2017) di 3.150.329 euro! Sull'appello al condono ancora nessun cenno, mentre continuano a piovere cartelle **Equitalia** e a maturare interessi su interessi. Se non ti frena la morsa fiscale non ci sarà speranza di ripresa e si metterà a rischio la stessa indipendenza e pluralismo nell'informazione garantita grazie alle tv locali e nazionali indipendenti. L'ulteriore mazzata, poi, arriva con il nuovo esproprio di frequenze sempre e solo a danno dei locali (di cui le ultime notizie le riportiamo a pag. 3 n.d.r.).

NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

PREOCCUPANTE ATTESA PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO



E' iniziato il conto alla rovescia per il varo definitivo del Piano di assegnazione della numerazione automatica dei canali sul telecomando (c.d. LCN). Dopo che il **Commissario Ruggieri**, ha predisposto lo schema, non senza polemiche e dubbi, si attende ora che si completi l'iter definitivo che metta fine a oltre quattro anni di discriminazioni e ingiustizie. E' il caso di sottolineare che NESSUNA associazione, tantomeno nessun organo di informazione ha dato risalto come noi ad un tema considerato a pieno titolo dagli analisti come strategico per il settore televisivo dopo il passaggio al digitale terrestre.

L'IMPORTANZA STRATEGICA DELL'LCN. PER QUESTO IL CONFLITTO DI INTERESSI HA INQUINATO ANCHE IL TELECOMANDO E NESSUNO NE PARLA

La sua essenzialità e punto forte del mercato è dato dal fatto che, con l'avvento del DTT, si è avuta una moltiplicazione di emittenti arrivando a diverse centinaia, cosa impensabile per l'etere. Per questo, ottenere un posizionamento tra i più bassi possibili è statisticamente provato che consente una maggiore visibilità poiché, anche con lo 'zapping', è difficile andare a scorrere canali posizionati a numeri molto alti. Questo si traduce in dati di ascolti più elevati in proporzione inversa al numero LCN più basso. Non è un caso che la questione - il primo schema di ordinamento varato dall'**AGCom** (delibera 366/10/CONS) - ha prodotto un contenzioso di proporzioni abominevoli, soprattutto per i criteri adottati, di natura palesemente discriminatoria e non equa. Se il conflitto di interessi ha inquinato anche questa materia, infatti, è proprio per la delicatezza della causa, del buon motivo ad ottenere il numero più basso possibile.

E il silenzio è continuato anche dopo il varo del Piano da parte del **Commissario** che ha destato non pochi dubbi sulla corretta interpretazione delle indicazioni da parte dei giudici del **Consiglio di Stato**. Il primo dubbio è sulla posizione di **MTV** e **DeeJayTV** che sono state considerate emittenti generaliste quando palesemente non lo sono mai state, neanche dopo i frettolosi cambiamenti in programmazione con il passaggio al DTT. Molti altri dubbi sono sorti sulle voci di una probabile riesumazione della Delibera AGCom n. 237/13/CONS (annullata dal **CDS** nella parte che prevedeva i n. 8 e 9 alle tv generaliste ex analogiche, mentre il Piano del **Commissario** assegna soltanto la posizione 9 alle locali). Silenzio ancora più scioccante è quello sulle voci insistenti di forti condizionamenti e pressioni molto preoccupanti per pilotare le assegnazioni anche sulla base di rilevanti somme che alcuni operatori sarebbero disposti a sborsare pur di accaparrarsi posizioni appetibili.

ANCORA POCO E CAPIREMO SE ANCHE IL GIUDICE A BERLINO SARA' STATO 'AGGIROTO'

Quando i giochi saranno fatti, sarà molto facile capire se tutto ciò è solo pericolo infondato oppure drammatica realtà: se, infatti, le tv nazionali generaliste non otterranno una posizione nel primo *range* o, comunque, non frazionate in più *range*, e le tv locali non saranno posizionate in base ai soli ascolti che totalizzavano prima del passaggio al digitale terrestre, allora saremo punto e accapo e non sarà servito neanche il '*giudice a Berlino*' per riportare la legalità. Ovviamente la cosa non finirà così perché si approderà ad un ulteriore contenzioso che prolungherà l'entità dei danni e aggraverà la procedura di infrazione a cui l'Italia, con la questione frequenze, sta già rischiando di non uscirne più.



INTERFERENZE

IL GOVERNO SCARICA LE COLPE SUI PREDECESSORI E TENTA DI METTERCI UNA 'PEZZA A COLORI'

A poco più di un mese dall'addio decretato dal **Governo** a 76 emittenti locali, si sta alzando il polverone. Il sottosegretario alle comunicazioni **Antonello Giacomelli**, conscio del grande casino in cui ora il mercato televisivo si trova, e soprattutto del grande pasticcio consumatosi, ha subito scaricato le colpe sui predecessori: *"Non siamo noi a mettere in pericolo le emittenti locali. Noi tentiamo di salvarle. Perché le tv sono in bilico per le scelte adottate negli anni precedenti. Quando c'è stato l'avvento del digitale terrestre, si è optato per una nuova saturazione dello spettro e sono state usate frequenze che l'Italia non poteva impiegare"*. Questo conferma le denunce che il CNT-TPD faceva proprio nei tempi non sospetti del passaggio al DTT quando il **Governo** agiva con i paraocchi pur di salvare il duopolio **RAI-Mediaset** e combinare pasticci nell'etere rimandando al futuro tutti i nodi da sciogliere con rispettivi effetti negativi.

- **UTILIZZARE LE FREQUENZE NON ASSEGNATE DEL "DIVIDENDO INTERNO"**

Dopo l'ammissione del pasticcio, **Giacomelli** ha poi avanzato la proposta di utilizzare le frequenze non assegnate, cioè quelle del famoso dividendo interno che doveva essere assegnato con procedura "beauty contest", andato completamente fallito. *"C'è la possibilità di mettere in campo frequenze non assegnate. Stiamo lavorando con **Bruxelles** per poter utilizzare anche le frequenze che erano inibite per la procedura di infrazione aperta dell'**Unione Europea**, e che invece noi vorremmo concedere in questo frangente"*, ha riferito il sottosegretario.

- **INTEGRAZIONE DEI MUX LOCALI**

Giacomelli vuole, inoltre, puntare all'integrazione dei mux locali: *"Abbiamo scelto di favorire ogni iniziativa che consenta alle emittenti di liberare volontariamente le frequenze senza che abbiano gravi problemi: ad esempio, incentiviamo gli accordi per il trasporto sulle frequenze di altre tv o creando realtà consortili."*

- **AUMENTARE GLI INDENNIZZI E PROROGARE SCADENZA AL 30 APRILE 2015**

"Il **Governo** è impegnato a trovare risorse aggiuntive per gli indennizzi» (attualmente dai 20 milioni di euro, si parla di 30-40 milioni) e prorogare la scadenza al 30/04/14 per i network provider che libereranno canali tv incompatibili con emissioni estere incautamente assegnati (addirittura con provvedimenti di durata ventennale) dal **MISE** di concerto con l'**AGCom** nella piena consapevolezza della loro pericolosità interferenziale. Presto ci sarà da parte del governo un intervento normativo per incrementarlo. Lo ha assicurato al Question Time il Ministro per le Riforme costituzionali e Rapporti con il Parlamento, **Maria Elena Boschi**, rispondendo a un'interrogazione dell'on. **Davide Caparini** (*Lega Nord*) rivolta al **MISE**.

CNT-TPD: COLPIRE I PIU' FORTI PER RIEQUILBRARE IL MERCATO E UTILIZZARE IL DIVIDENDO INTERNO PER RENDERE PIU' EQUA LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Per il CNT-TPD non è giusto che i *big players* non debbano mai essere scalfiti. La soluzione delle frequenze non assegnate è solo una "scialuppa di salvataggio", mentre in realtà quelle frequenze dovrebbero servire principalmente a equilibrare il mercato assegnandole a chi è rimasto discriminato-penalizzato durante il passaggio al digitale terrestre con sproporzionate assegnazioni (4 **Rai** e **Mediaset**, 3 **Timb**, 2 **ReteA**) o a sanare comunque la differenza di qualità tra gli stessi *multiplex* (i migliori sempre ai primi due della classe **Rai** e **Mediaset**). Perché il **Governo** non sottrae risorse a chi è più forte? In questo modo si provvederebbe non solo a risolvere il pasticcio, ma anche a non colpire sempre i più poveri e, quindi, a avviare un riequilibrio tra operatori.



INTERFERENZE

LA SITUAZIONE PIU' DRAMMATICA E' IN PUGLIA: OFF 12 CANALI SU 18

La scure della nuova rottamazione si abbatte con maggiore violenza sulla regione Puglia dove si registrano le più forti proteste. Addio al canale DTT **TelePadrePio**. In pericolo anche l'informazione e gli approfondimenti di storiche testate pugliesi: **Telenorba 7** e **Telerama**, **Telefoggia** e **Studio 100**, **Telebari** e **Antenna Sud**, solo per citare qualcuno. Dodici canali su diciotto, due terzi delle frequenze assegnate con il passaggio al digitale terrestre nel 2012, secondo l'UE farebbero interferenza con i canali delle vicine d'oltre Adriatico, Croazia e Slovenia. Il problema non riguarda esclusivamente la Puglia, ma questa in regione è particolarmente sentito, visto l'importante numero di emittenti che trasmettono sul digitale.

LE TV CHE DEVONO SPEGNERE: Telenorba7 e Telenorba8, Radionorba tv, Telebari, Telerama,Telefoggia, Teleradio Padre Pio, Canale 2 Tv, Teletrullo, Delta Tv, Telemax, Antenna Sud, Blustar Tv, Teleradio Città Bianca, Teleonda, Teleblu, Telepuglia Italia, Teleradioerre, Telesud, Studio 100, Canale 7, Amica, Teledauna, Tele A, Napoli Ch, Tv Capital, Puglia Tv, Telepunto 5, Telebasilicata Matera, Super 7, Teleregione, Teledehon, Teleradio San Severo, Tele Acli San Marco.

LE TV CHE SI SALVANO: nessun problema per le reti nazionali, cui sono state assegnate frequenze senza interferenze. Tra le locali, sopravviveranno Tg Norba 24, Canale Italia 84, Canale Italia 83, Telepuglia, TRC, Telelocorotondo, Video Italia Puglia, Teleradio Buon Consiglio, Telemaig, Telecattolica, Telesveva, Canaleotto, RTM, Settegold, Antenna 10, Telecapri.

LA RICHIESTA DEI PUGLIESI - Il consiglio regionale e i parlamentari pugliesi hanno chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico a Roma e il rinvio della dead line stabilita dalla delibera. "Il 31 dicembre è dietro l'angolo – ha spiegato il presidente **Onofrio Introna** – dobbiamo tutelare posti di lavoro e, soprattutto, il pluralismo dell'informazione". L'intervento di ispettori che verifichino l'effettiva sussistenza delle interferenze, è quanto invece ha sollecitato il senatore M5S **Lello Ciampolillo**, membro della **Commissione di vigilanza Rai**. Secondo quanto stabilito dalla legge, poi, le reti nazionali sono attualmente venti, e dunque alle locali bisogna riservare almeno un terzo della capacità trasmissiva. Con la delibera **AGCom**, però, le reti locali sarebbero meno di dieci.

I CANALI DA SPEGNERE REGIONE PER REGIONE:

Piemonte	1	32 parziale
Lombardia	1	32 parziale
Veneto	8	22,27,28,29,35,39,45,53
Friuli V.G.	9	22,27,28,29,34,35,39,45,53
Liguria	2	43,45
Emilia R.	5	29,39,42,45,53 parziale
Toscana	2	43,45 parziale
Marche	12	21,23,28,29,31,33,34,39,41,45,53,59 parziale
Abruzzo	10	21,23,31,33,34,41,45,51,53,59
Molise	10	21,23,31,33,34,41,45,51,53,59
Puglia	12	21,22,23,28,31,33,34,41,45,51,53,59
Sicilia	4	28,31,43,45 parziale
totale	76	

IL CNT-TPD PREDISPONE RICORSO AL TAR

Sul caso delle interferenze il CNT-TPD è in pieno lavoro e sta predisponendo un ricorso al TAR oltre ad altre forme di tutela in sede giudiziaria. Pertanto, le emittenti associate delle zone interessate allo spegnimento sono invitate a contattare l'associazione per la partecipazione al ricorso.

segreteria@coordinamentonazionaletelevisioni.it



ALLEANZA MEDIASET-SKY

LA BENEDIZIONE DI MEDIOBANCA

Mediaset Premium si appresta a vivere la sua nuova storia, ma **Sky** resta sempre la più solida: per questo, se **Mediaset** e il gruppo **Murdoch** mettessero fine alla lunga guerra siglando un'alleanza, ci sarebbero benefici per entrambi. Lo scenario è disegnato da **Mediobanca Securities** a pochi giorni dalla doppia svolta che ha aperto ufficialmente la nuova stagione del mercato della pay-tv in Italia: Cologno Monzese ha annunciato l'avvio di **Mediaset Premium** "stand alone" dal 1 dicembre, con **Telefonica** socio di minoranza e un portafoglio di quasi 2 milioni di abbonati; **BSkyB**, intanto, ha completato l'integrazione delle sue attività europee (Uk, Italia, Germania) e si presenta ai nastri di partenza con 14 miliardi di fatturato e 20 milioni di clienti (4,7 in Italia).

*"Il settore della tv a pagamento si sta evolvendo rapidamente poichè l'interesse delle compagnie telefoniche per i contenuti premium sta aumentando quasi dappertutto - è l'analisi fatta da **Fabio Pavan** - Questo costituisce una notizia positiva per i broadcaster dal momento che il valore degli asset pay potrebbe aumentare significativamente nel breve termine. D'altro canto, tutto ciò si potrebbe tradurre in un altrettanto significativo incremento dei prezzi per l'acquisto dei diritti premium". Per **Mediobanca Securities**, **Mediaset** è in una posizione tale da poter beneficiare dell'appeal rappresentato dalla nuova **Premium**, "ma il suo competitor è ora molto più forte": per questo l'istituto non esclude che "a un certo punto i due concorrenti potrebbero trovare un accordo che metta fine a questa guerra estremamente costosa, cosa che rappresenterebbe un fatto positivo per entrambi".*

GIA' C'ERANO STATI PUNTI DI CONTATTO TRA I DUE MONOPOLISTI

L'ipotesi di alleanza è stata confermata dalle recenti dichiarazioni dei vertici delle due aziende che hanno paventato l'appetibilità di incrociare i destini evidenziandone le rispettive convenienze industriali.

Il ceo di **Sky Italia**, **Andrea Zappia**, ha infatti confermato la volontà di costruire partnership con le tlc e di investire in contenuti di alto livello (oltre allo sport, anche serie tv e film) ammettendo che lo spazio sul mercato italiano per due operatori pay è piuttosto limitato. Dall'altro lato il cfo **Mediaset**, **Marco Giordani** ha sottolineato la volontà di incrementare la base abbonati spingendo sull'esclusiva della *Champions League* dal 2015 e su accordi commerciali con gruppi telefonici lasciando poi la porta aperta ad alleanze con altri broadcaster che accrescano il portafoglio prodotti.

CNT-TPD: "MAY DAY" ALL'ANTITRUST

Parliamo di accordi tra due monopolisti, **Mediaset Premium** sul digitale terrestre e **Sky** sul satellite. Ora, una eventuale integrazione delle strategie che possa portare a qualsivoglia punto di contatto deve fare i conti con l'incremento della rispettiva posizione dominante che non certo gioverebbe al pluralismo e, quindi, alla concorrenza. Per questo è necessario un severo controllo da parte dell'**Antitrust** e non da meno dall'**AGCom** per tenere d'occhio le manovre di due "mostri" che già hanno compromesso nei rispettivi mercati la possibilità di ingresso di nuovi operatori.



RIFORMA IMMINENTE: VERSO PAGAMENTO LEGATO A BOLLETTA

“Sul canone a breve, a brevissimo, verrà presentata una proposta di riforma. Si tratta di aspettare solo qualche giorno”. A confermare che le nuove regole per il finanziamento della tv pubblica sono in arrivo è nell'Aula della **Camera** il sottosegretario all'Economia **Paola De Micheli**. Più volte, negli ultimi mesi, il collega alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli**, aveva annunciato la revisione della materia: ora per il via libera si attende il rientro di **Matteo Renzi** in Italia. Sarà il premier a dire l'ultima parola, anche sullo strumento legislativo in cui inserire la riforma. Un emendamento alla legge di stabilità è al momento l'ipotesi privilegiata, rispetto ad un decreto ad hoc che dovrebbe avere il via libera del presidente **Napolitano**.

Definite anche, in linea di massima, le modifiche alla normativa attuale. La tassa dovrebbe essere legata alla bolletta elettrica: ogni famiglia che ha sottoscritto un contratto per la fornitura di energia sarà tenuta a pagare il canone. Non ci sarà più come requisito il possesso del televisore, ma basterà avere in casa qualsiasi *device* con cui vedere i programmi del servizio pubblico (*pc, tablet, smartphone*) e sarà l'utente a dover eventualmente dichiarare di esserne sprovvisto, facendo così scattare l'accertamento. L'ipotesi del pagamento insieme alla bolletta elettrica, pur presa in considerazione, sarebbe stata accantonata per le perplessità dei giuristi. Il bollettino dovrebbe quindi arrivare separatamente con un importo parametrato alla capacità di spesa della singola famiglia e determinato, in particolare, dagli indicatori *Isee*. Potrebbe essere prevista un'esenzione per la fascia più bassa (sotto i 7500 euro), sulla stessa linea di quanto accade per le agevolazioni sull'elettricità. Gli importi dovrebbero variare tra i 35 e gli 80 euro, per garantire un gettito complessivo di 1,8 miliardi e abbattere gli attuali livelli di evasione.

LASCIARE LA PUBBLICITÀ AI PRIVATI, SOPRATTUTTO AI LOCALI

Da sempre il **CNT-TPD** ha combattuto contro l'imposizione di un canone per una tv che comunque raccoglie molta pubblicità ponendosi in netto vantaggio rispetto alle tv private. Se fosse vietata la trasmissione di pubblicità si potrebbe evitare di sottrarla a chi invece vive di quel solo introito, specie le locali. L'esigenza di salvaguardare un servizio pubblico (ultimamente molto “zoppo”) non sta più in piedi se ci sono forti entrate derivanti dal commerciale.



TOWERING

RAIWAY IN BORSA

INCASSATI SUBITO

240 MILIONI DI EURO

Come da copione, **RaiWay** ha debuttato mercoledì scorso in **Piazza Affari**. In apertura il titolo guadagnava +2% a 3 euro. Il prezzo dell'Ipo era stato fissato a 2,95 euro, nella parte bassa della forchetta (2,95-3,5 euro). Il direttore generale della **Rai**, **Luigi Gubitosi**, a margine della cerimonia di quotazione, ha commentato che il successo dell'offerta delle azioni **RaiWay** "significa che c'è interesse per l'Italia" e per "le storie che potenzialmente possono avere successo".

AZIONI ASSEGNATE A 27 INVESTITORI IN ITALIA E 42 ALL'ESTERO

Nell'ambito del collocamento istituzionale sono arrivate richieste da 73 richiedenti: 30 investitori qualificati in Italia e 43 investitori istituzionali all'estero. Le azioni sono state assegnate a 69 richiedenti: 27 Italia e 42 dall'estero. La parte del leone l'hanno fatta americani e inglesi che continueranno a comprare. Per la società delle torri di *broadcasting* (2.300) che fa capo alla **Rai** in prima fila c'è il fondo Usa **BlackRock** (già presente nel capitale di **Unicredit**, **Telecom** e **Generali**) che adesso potrebbe risultare primo socio di **RaiWay** dopo la **Rai**. Il **Governo** ha, infatti, deciso che il 51% deve restare in mano pubblica. In corsa anche la londinese **Henderson** e l'*hedge fund* statunitense **Amber**. Si tratta di quote al di sopra del 2%.

MERCATO IN FERMENTO: ATTENZIONE A FORME MONOPOLISTICHE

Il fermento sul mercato delle torri di trasmissione è decisamente elevato. I movimenti che si stanno registrando, sia pratici che sotto forma di contatti tra vertici, lasciano capire che si sta ridefinendo un settore che già risultava pesantemente compromesso sotto il profilo del pluralismo e della concorrenza. Oltre, infatti, alla decisione di "svendere" un ramo d'azienda **Rai** - da sempre molto fruttuosa - dopo che il **Governo Renzi** ha "chiesto" anche alla **Rai** di fare la sua parte in tempi di austerità, si sono aggiunti gli operatori Tlc, come **Wind**, a presentarsi sul mercato in veste di 'dismissori'. Siccome si tratta di parchi di torri dalle dimensioni elevate, è chiaro che l'intero mercato tende a ristrutturarsi, a ridefinirsi, dove a far da padrone non possono essere altro che i *big players*.

Per questo, in questa delicata fase, il **CNT-TPD** è seriamente preoccupato sul versante concorrenziale; se dovessero nascere situazioni di monopolio le tv indipendenti avrebbero solo da perdere, come d'altronde già accade. In Italia, infatti, il mercato delle torri è già fortemente minato dopo l'unione di **DMT** con **E.I.** che ha dato vita a **EI Towers** sotto il controllo di **Mediaset**.

DELIBERA AGCOM 283/14/CONS. ANALISI SU UTILIZZO CAPACITÀ TRASMISSIVA SU PRINCIPALI PIATTAFORME TRASMISSIVE

Pagina 7 L'**AGCom** ha chiuso l'analisi sulle condizioni e modalità di utilizzo della capacità trasmissiva per la diffusione di contenuti audiovisivi, sulle principali piattaforme trasmissive, avviata con delibera n. 438/13/CONS. Il documento è scaricabile direttamente dal sito www.agcom.it

L'Ottobre della TV non generalista

Analisi Ottobre 2014. Solo canali a rilevazione Auditel giornaliera



ASCOLTI TV NON GENERALISTA SAT E DTT OTTOBRE 2014

Secondo l'analisi mensile realizzata da VivaKi, a ottobre 2014 la tv non generalista raggiunge quasi il 38% di share nel totale giorno, mantenendosi stabile rispetto a un anno fa. Mattina e pomeriggio sono le fasce orarie più seguite.

- Del 37.7% di share complessivo registrato dalle tv non generaliste, circa il 32.7% appartiene ai canali del **gruppo Tv digitali** (terrestri e satellitari, esclusi i canali **Sky+Fox**) che crescono complessivamente del +2% rispetto a ottobre 2014. Rientra in questo gruppo anche il canale Dtt del gruppo **Sky Cielo** che supera l'1% di share nel totale giorno.
- Il restante 5% di share appartiene al **gruppo sat pay Sky+Fox** che registra un -7% di ascolti sull'ottobre 2013. Soffrono soprattutto prime time e pomeriggio. Ottimi risultati di audience sono stati registrati da **Sky Uno** (38 mila spettatori nel minuto medio) e da **Sky Sport 1** (34 mila spettatori nel minuto medio).
- Affinando l'analisi alle singole emittenti del gruppo tv digitali, il canale dedicato all'intrattenimento al femminile **Real Time** si conferma in cima alla top ten dei più visti, con circa 143 mila spettatori nel minuto medio. Presente nelle prime posizioni della top ten il canale **Rai YoYo** (138 mila spettatori nel minuto medio).
- Infine ottima performance del canale semi-generalista **Cielo** (133 mila spettatori nel minuto medio).

RADIOMONITOR

PARTITA L'INDAGINE RADIOMONITOR 2015 DI GFK EURISKO

GfK Eurisko ha comunicato che l'indagine *Radio Monitor* verrà effettuata anche nell'anno 2015. La rilevazione inizierà a gennaio e terminerà a dicembre; le adesioni si sono chiuse, venerdì 21 novembre. L'impianto dell'indagine **Cati** mantiene le caratteristiche delle edizioni passate dall'anno 2012 e, in particolare, ricalca il calendario dei rilasci del 2014: quattro a cadenza trimestrale, riservati ai partecipanti e alle relative emittenti; due a cadenza semestrale, pubblici; uno a cadenza annuale, pubblico. I dati pubblicati si baseranno sulle interviste condotte nel 2015 disponibili al momento del rilascio (1° semestre 2015, 2° semestre 2015, anno 2015). E' possibile aderire anche a *RadioMonitor meter*, i cui dati potranno essere utilizzati per la copertura settimanale e l'analisi editoriale degli ascolti.

L'indagine *Radio Monitor*, come chiarito dall'**AGCom**, non rientra nel campo di applicazione di cui alla propria delibera n. 130/06/CSP, non è sottoposta alla vigilanza della stessa **Autorità** e non rappresenta una committenza universale del settore radiofonico, ma costituisce libero esercizio di attività professionale.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



BANDA LARGA

SOTTOSEGRETARIO GIACOMELLI: “PIANO NAZIONALE A BREVE, 7 MILIARDI DI FONDI PUBBLICI”

Il piano nazionale per la banda larga con tutte le risorse a disposizione sarà presentato nei prossimi giorni a **Palazzo Chigi**. Lo ha confermato **Antonello Giacomelli**, sottosegretario alla Comunicazioni il quale ha precisato che il fabbisogno individuato e l'impegno di fondi pubblici *“sta intorno ai 7 miliardi per l'upgrade dai 30 ai 100 Megabit”* e che per la costruzione di una rete a banda ultralarga che raggiunga la maggior parte del paese serviranno complessivamente 14 miliardi di euro.

“Sarà un unico grande piano nazionale e farà da riferimento per tutti, nazionali, locali, istituzioni e anche privati ovviamente”, ha aggiunto **Giacomelli**, secondo cui il nuovo piano ha lo scopo di dare *“una forma organizzata agli investimenti pubblici, linee di sviluppo e clusterizzazioni dei comuni”*. Con questo piano, ha aggiunto *“la stima è che si riuscirà a coprire il 50% degli impegni contemplati dall'Agenda digitale”*.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html.

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



IL 'PATTO DEL NAZARENO' AHI QUANTO A DIR QUAL'ERA E' COSA DURA... IL SOLITO CONFLITTO DI INTERESSI !

Se le tv locali e le nazionali indipendenti stanno continuando a dover subire ingiustizie, inerzia e mancanza di sostegno, significa che il conflitto di interessi sta avendo i suoi effetti anche con il nuovo **Esecutivo**.



Ci siamo davvero rotti le scatole di dover assistere ai continui compromessi dove è sempre presente il patron indiscusso dell'impero **Mediaset** che puntualmente incontra il premier di turno. Quando finirà questa commedia italiana?

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it